

INDAGINE CENSIS. Ricerca sulla comunità locale. De Rita: una sfida per la classe politica

Fiat di Melfi: una breccia aperta nella «fortezza» della tradizione

DAL NOSTRO INVIATO PIENO DI SINA

MELFI (Potenza). Ricordate le «cattedrali nel deserto»? Erano i grandi insediamenti che alla fine degli anni cinquanta e nel decennio successivo nascevano nel Mezzogiorno producendo attorno, invece che sviluppo e civiltà, nel migliore dei casi una modernizzazione senza qualità. Oggi, invece, per l'unico esempio - la Fiat di Melfi - di una seconda industrializzazione, che pure corre il rischio di rimanere nel «libro dei sogni», le cose non stanno così. I gruppi dirigenti della grande azienda torinese sanno che il futuro della più moderna fabbrica d'automobili di Europa è anche legato al modo in cui evolve l'ambiente circostante. La Fiat perciò ha commissionato al Censis una ricerca che non riguarda né la fabbrica né gli operai, ma un campione di 802 persone, dai 15 ai 44 anni, scelti a caso nei comuni del comprensorio che gravita sullo stabilimento della piana di S. Nicola, che segue solo di alcune settimane una analoga ricerca del Formez, dal titolo «La Fiat a Melfi e il futuro del Mezzogiorno».

Quando era accaduto per gli insediamenti nel Mezzogiorno degli anni settanta, è la stessa Fiat a promuovere ricerche, a sollecitare sinergie. E questo un po' perché effettivamente il nuovo modello di «fabbrica integrata» ha bisogno più che nel passato di un cambiamento che investa la cultura e il senso comune dell'ambiente circostante. È la stessa azienda torinese a sottolineare in una nota: «Nel passato - dice la Fiat - ai tempi del "metallmezzadro", nelle aree di industrializzazione più antica, erano stati il livello e la qualità di vita del contesto esterno ad "entrare in fabbrica" influenzandone gli schemi». A Melfi invece sembra avvenire esattamente il contrario: la cultura del lavoro legata al nuovo tipo di industria incomincerà a segnare il cambiamento di mentalità della popolazione circostante.



Le risposte più accreditate sono «professionalità» e «responsabilità»: esattamente due dei requisiti che la nuova fabbrica integrata chiede ai lavoratori. Il che, forse con una punta di esagerazione, la dice alla ricerca del Censis che siamo già di fronte a valori propri di un modello di organizzazione del lavoro post-fordista. La Fiat naturalmente invita alla cautela rispetto a una situazione in evoluzione che lancia ancora «segnali deboli». Ma il cambiamento è in corso e la direzione di marcia sembra segnata. Si tratta tuttavia di una situazione a rischio. Tra i sottintesi con cui il Censis tradisce il suo campione quello più numeroso è definito dei «dissociati». Si tratta di coloro che presentano il massimo di atteggiamento tradizionale per quanto riguarda gli stili di vita e il massimo di cambiamento per quel che riguarda il lavoro.

**Fattori di rischio**  
Il fattore rischio di questa situazione secondo Giuseppe De Rita è costituito dalla velocità attraverso cui avvengono i cambiamenti. La presenza della Fiat costituisce un fattore di accelerazione che potrebbe anche avere effetti dirompenti. Per questa ragione De Rita liquida frettolosamente le proposte contenute nell'altra ricerca, quella del Formez, a partire dalla cosiddetta «scuola tecnologica», cioè la costruzione tramite l'indotto di una sorta di distretto industriale. Di fronte a comportamenti divergenti - sottoposti alla duplice attrazione dei valori «fortezza» e dell'innovazione - per De Rita non sono risolutive le scelte relative all'organizzazione della produzione ma quelle di carattere culturale che sapranno fare le classi dirigenti locali impegnate a costruire un'identità



In alto la Fiat di Melfi. Casare Annibaldi e Giuseppe De Rita. Controlfoto/Agf e World Photo

Il Fisco che non va Cgil polemica: «Uno strano sciopero quello di lunedì 17»

ROMA. Uno sciopero della fame dei dipendenti dell'amministrazione finanziaria contro l'evasione fiscale? Sarebbe un'iniziativa lodevolissima, se non fosse che dietro la protesta - proclamata da Cisl e Uil del ministero delle Finanze, insieme al sindacato autonomo Salfi - a quanto pare si nascondono obiettivi un po' meno nobili. Così la pensa la Cgil-Funzione Pubblica, che ieri ha spiegato il perché del suo «no» a un'agitazione di sapore molto corporativo. «Dobbiamo sensibilizzare l'opinione pubblica sull'obiettivo del paese: vertenza ed emergenza del Fisco, ed equità fiscale - sostengono i promotori dello sciopero del 17 luglio - Per far ciò occorre investire sul ministero delle Finanze, occorre capire che si tratta di un ministero di entrata e non di spesa». Tutto molto bello, ma non ci vuol molto a scoprire quali siano i veri obiettivi di Salfi-Cisl-Uil (da notare che Cisl e Uil nazionali non condividono lo sciopero). In Parlamento, infatti, è stato presentato dal governo un pacchetto di emendamenti predisposto dal discusso segretario generale alle Finanze Claudio Zucchelli con la collaborazione proprio delle organizzazioni sindacali «scioperanti». Un pacchetto davvero al limite dello scandalo. Si comincia con una nuova informata di dirigenti generali, che non guasta mai: si passa poi all'eliminazione della responsabilità patrimoniale per i dirigenti che emanano atti «di natura interpretativa»; si apre la strada a un'ondata di passaggi di qualifica, col solo obbligo di seguire un corso di formazione e un esame. Infine, la vera perla: il centenario di dipendenti delle Finanze condannati definitivamente per reati contro la pubblica amministrazione, se l'emendamento Zucchelli-Salfi-Cisl-Uil venisse approvato, verrebbero soltanto spostati di ufficio. Ovvero: l'unica conseguenza per chi ha intascato mazzette a Milano (subendo relativa condanna) sarebbe il trasferimento in Veneto. Per fortuna, il ministro Fantozzi ha appena emanato una direttiva che chiarisce che con i corrotti si procederà con le mani pesanti; non si capisce, a questo punto, a che serve il pacchetto di emendamenti Zucchelli al decreto sul Sis, giunto alla sesta reiterazione. Ma secondo Camilla Porcelli, che coordina il settore Finanze per la Fp-Cgil, nel mirino dell'inedita alleanza amministrazione-sindacati in fondo c'è il contratto, la privatizzazione del rapporto di lavoro e la stessa contrastata (ormai è paralizzata) riforma dell'amministrazione finanziaria. Un programma ispirato al buon vecchio consociativismo, che si cerca di rendere attraente ai 60.000 dipendenti del Fisco proponendo incentivi mirabolanti (e generalizzati) legati al recupero dell'evasione fiscale. (L.R.G.)

Supplemento Integrativo. AL PROSPETTO INFORMATIVO E ALLA NOTA INFORMATIVA SINTETICA PUBBLICATI MEDIANTE DEPOSITO PRESSO L'ARCHIVIO PROSPETTI DELLA CONSOB IN DATA 22-VII-'94 AI NN. 2059 E 2960. OFFERENTE LIBERA INFORMAZIONE EDITRICE S.p.A. OFFERTA DI PUBBLICA SOTTOSCRIZIONE DI N. 20.213 AZIONI ORDinarie DELLA LIBERA INFORMAZIONE EDITRICE S.p.A.

Table with financial data, including sections for 'Bilancio al 31 dicembre 1994', 'Bilancio al 31 dicembre 1993', and 'Bilancio al 31 dicembre 1992'. It contains various financial metrics like assets, liabilities, and equity.